



COMUNICATO STAMPA DEL 12 OTTOBRE 2017

Chiediamo al Presidente D'Alfonso e alla giunta regionale abruzzese un atto politico e mediatico forte per ribadire la contrarietà del territorio al progetto di estrazione del gas dal Lago di Bomba!

Istanza CMI Energia S.p.A.: è imminente la decisione del Comitato VIA del Ministero dell'ambiente, occorre inviare un segnale politico forte!

Il Comitato di cittadini "Gestione Partecipata Territorio" e le associazioni Legambiente e WWF, come da proposta avanzata già in fase di presentazione delle osservazioni in opposizione all'istanza, chiedono alla giunta regionale di farsi promotrice e prima firmataria di due documenti: una diffida al Ministero dell'Ambiente perché non esprima parere favorevole al progetto, già bocciato dal Consiglio di Stato, e una richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico perché ritiri il permesso di ricerca e dichiari per sempre che il giacimento di gas naturale di Bomba non è sfruttabile

Il Comitato di cittadini "Gestione Partecipata Territorio" di Bomba e le associazioni Legambiente e WWF hanno inviato al Ministero dell'Ambiente dettagliate e scrupolose **Osservazioni in opposizione** allo Studio d'Impatto Ambientale presentato dalla CMI Energia S.p.A. in relazione all'istanza di richiesta di **Coltivazione del giacimento di gas naturale denominato "Colle Santo"** sito nel territorio dei Comuni di **Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atessa e Colledimezzo** che prevede, inoltre, la realizzazione di un **gasdotto** e la realizzazione di una **raffineria a Paglieta**, in provincia di Chieti.

La stessa cosa ha fatto la Regione Abruzzo.

Tutte le istituzioni, le associazioni ambientaliste, i comitati ed i cittadini interessati hanno ribadito l'assurdità di ripresentare, senza nessuna novità sostanziale, un progetto già bocciato due volte dal Comitato VIA della Regione Abruzzo e definitivamente respinto dal Consiglio di Stato con la Sentenza N. 02495/2015REG.PROV.COLL., N. 08032/2014 REG.RIC del 18 maggio 2015.

Il progetto giace al Ministero dell'Ambiente da più di un anno e la decisione potrebbe essere imminente. Siamo costretti a utilizzare il condizionale perché alla richiesta di poter partecipare ai lavori e di conoscere i tempi della decisione il Ministero ci ha risposto, con una comunicazione ufficiale, informandoci che "*Detta istruttoria è svolta dalla Commissione con modalità e tempi dalla medesima autonomamente individuate in coerenza con la complessità tecnica e delle circostanze intervenute nel corso del procedimento.*", ossia cittadini ed enti locali devono solo tacere ed aspettare!

Nella contrapposizione a questa e alla precedente istanza della Forest c'è stato un impegno forte e costante dei cittadini del territorio e di tutte le istituzioni, Regione compresa.

A questo punto, nell'imminenza della decisione e vista la totale chiusura del comitato Via del Ministero, riteniamo che non ci si possa limitare ai soli atti formali, e chiediamo alle istituzioni



locali tutte di compiere degli atti politici forti che abbiano un adeguato risalto mediatico nazionale per far valere il parere dell'Abruzzo al Ministero dell'Ambiente.

Per questo chiediamo al Presidente D'Alfonso e alla giunta regionale abruzzese di farsi promotrice e di essere prima firmataria, insieme alla Provincia di Chieti e a tutti i sindaci dei Comuni interessati, di due documenti che ribadiscono la contrarietà del territorio al progetto presentato dalla CMI energia S.p.A.

Comitato "Gestione Partecipata Territorio" Legambiente e WWF sollecitano le pubbliche amministrazioni a **sottoscrivere** i seguenti documenti:

- Una **DIFFIDA** al **Ministero dell'Ambiente** a **non esprimere parere favorevole nei confronti di un progetto bocciato da una sentenza del Consiglio di Stato**, su ricorso, tra gli altri, della stessa Regione Abruzzo, e respinto a tutti i livelli dagli Enti locali.
- Una **RICHIESTA** al **Ministero dello Sviluppo Economico** di **ritirare il Permesso di Ricerca denominato "Colle Santo"**, visto che lo stesso Ministero aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato affinché non si procedesse alla coltivazione del giacimento per i forti rischi idrogeologici. Al Ministero sarà richiesto, anche, di deliberare definitivamente l'impossibilità di sfruttare il giacimento di gas naturale di Bomba affinché non si possa ripresentare in futuro un ulteriore "nuovo" progetto.

Alleghiamo al presente comunicato stampa bozze dei suddetti documenti.

Attendiamo a breve un positivo riscontro da parte del Presidente D'Alfonso e di tutte le istituzioni locali interessate!

Massimo Colonna (Comitato Gestione Partecipata Territorio)

Giuseppe Di Marco (Legambiente Abruzzo)

Luciano Di Tizio (WWF Abruzzo)

ALLEGATO 1: BOZZA DIFFIDA MINISTERO DELL'AMBIENTE

**Al Ministero dell'Ambiente
e p.c. al Ministero dello Sviluppo
Economico**

La Regione Abruzzo

la Provincia di Chieti

il Comune di Bomba



il Comune di **Paglieta**

il Comune di **Altino**

il Comune di **Archi**

il Comune di **Atessa**

il Comune di **Colledimezzo**

il Comune di **Pennadomo**

il Comune di **Perano**

il Comune di **Roccascalegna**

il Comune di **Torricella Peligna**

il Comune di **Villa Santa Maria**

Considerato che l'AGIP, titolare del giacimento di gas naturale di Bomba (CH) dal 30 gennaio 1969, nonostante avesse tutte le autorizzazioni necessarie per la coltivazione, nel 1992 chiede al Ministero dell'Industria il rinvio dei lavori di sviluppo per le motivazioni illustrate nel documento presentato dalla stessa AGIP S.p.A., "*Concessione di coltivazione "Bomba" - Richiesta di rinvio lavori di sviluppo e coltivazione*" del 26 ottobre 1992 (Allegato 1) e condivise dall'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia, come si evince dalla nota del 1 febbraio 1993 inviata al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato ed alla Direzione Generale Miniere ed all'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e le Georisorse (Allegato 2).

Preso atto che, nonostante la rinuncia dell'AGIP e le note problematiche ambientali emerse, la società Forest CMI S.p.A. dapprima, con il D.M. del 13 febbraio 2004, diventa titolare del permesso di ricerca di idrocarburi in terraferma, denominata "Monte Pallano", che ha come obiettivo lo stesso giacimento e successivamente, in data 20 febbraio 2009, presenta all'UNMIG l'istanza, denominata «COLLE SANTO», volta ad ottenere la concessione di coltivazione del giacimento e parallelamente, con istanza del 15 marzo 2010, sottopone il progetto alla Valutazione di Impatto Ambientale presso i competenti uffici della Regione Abruzzo.

Considerata la forte contrapposizione manifestata dalla popolazione locale contro la realizzazione del precedente progetto presentato dalla Forest CMI S.p.A., espressa con numerose assemblee e manifestazioni organizzate dal comitato locale di cittadini, dalle delibere di contrapposizione emanate dai consigli comunali di 14 comuni (Bomba, Atessa, Borrello, Colledimezzo, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Motenerodomo, Pennadomo, Perano, Pietraferrazzana, Roccascalegna, Tornareccio e Torricella Peligna) e dal documento congiunto (Allegato 3) proclamato il 9 novembre 2011 dalla Provincia di Chieti insieme a 21 comuni della zona interessata (Bomba, Atessa, Borrello, Casoli, Colledimezzo, Fossacesia,



Gessopalena, Lanciano, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Motenerodomo, Pennadomo, Perano, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Roccascalegna, Tornareccio e Torricella Peligna).

Valutato che l'istanza di concessione presentata dalla Forest CMI S.p.A. è stata respinta per ben due volte dal Comitato V.I.A. della regione Abruzzo, con Giudizio n° 1929 del 10 aprile 2012 (Allegato 4) e Giudizio n° 2315 del 20 novembre 2013 (Allegato 5) e poi definitivamente bocciata dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quinta) con la Sentenza N. 02495/2015REG.PROV.COLL., N. 08032/2014 REG.RIC. (Allegato 6), depositata il 18 maggio 2015.

Tenuto conto che nella succitata sentenza il Consiglio di Stato afferma che *“La Sezione, in accoglimento dell'appello principale, ritiene assorbenti le ragioni che hanno portato il Comitato Via ad avvalersi del principio di precauzione, ragioni da sole idonee a determinare la legittimità dei giudizi negativi emessi dal CCR-VIA in considerazione dei rischi di danni insostenibili per la collettività locale connessi al fenomeno della subsidenza.”*

Considerato che nella richiamata sentenza il Consiglio di Stato decreta che *“il richiamato principio di precauzione fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione. L'applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali (cfr., ex multis, Cons. Stato Sez. IV, 11 novembre 2014, n. 5525).”*

Preso atto che la CMI Energia S.p.A., con l'istanza pervenuta al Ministero dello sviluppo economico il 20 maggio 2016, prot. n. 11210, chiede la modifica del programma lavori per la concessione di coltivazione, denominata «COLLE SANTO», derivante dal permesso di ricerca «MONTE PALLANO», afferente sempre allo stesso giacimento di gas naturale di Bomba (CH), presentando uno Studio d'Impatto ambientale che non contempla nessun nuovo lavoro sperimentale, nessuna ulteriore indagine idrogeologica e nessun nuovo lavoro di indagine sul campo lasciando assolutamente immutato il panorama delle conoscenze scientifiche che hanno portato ad avvalersi del principio di precauzione.

Considerato che il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, insieme al Comitato di cittadini “Gestione Partecipata Territorio” di Bomba (CH) ed all'associazione WWF Italia Ong Onlus – WWF Abruzzo, sono tra i ricorrenti al Consiglio di Stato



che ha portato alla succitata sentenza.

Stimato che le condizioni ambientali che rendono il giacimento non sfruttabile non muteranno nei prossimi decenni e che la situazione delle frane attive e quiescenti che circondano il bacino idroelettrico del lago di Bomba può solo peggiorare.

Valutato che la nuova istanza della CMI Energia S.p.A., è da ritenersi illegittima, in quanto chiede di sottoporre a giudizio di compatibilità ambientale un progetto identico a quello bocciato poco più di un anno prima da una sentenza del Consiglio di Stato e che un fondamentale principio del diritto romano afferma che “*Ne bis in idem*”, ossia alla lettera “*non due volte per la medesima cosa*”.

Stimato che richiedere un secondo pronunciamento sul medesimo progetto, considerando che la situazione idrogeologica è esattamente la stessa, rappresenta, da parte della governance canadese della CMI Energia S.p.A., una fortissima mancanza di rispetto verso le istituzioni del nostro paese ed è offensivo nei confronti degli enti che si sono già espressi nettamente in passato sulla compatibilità di quest’opera.

Tenuto conto che il giacimento di gas naturale di Bomba (CH) si trova sotto l’omonimo lago artificiale, nato alla fine degli anni 50 dallo sbarramento del corso del fiume Sangro, un bacino d’acqua per la produzione di energia idroelettrica, dato in concessione all’ACEA, che contiene circa settanta milioni di metri cubi d’acqua e si trova pochi chilometri a monte della zona industriale della Val di Sangro dove normalmente vivono e lavorano diverse decine di migliaia di persone.

Valutate, infine, la grandezza del bacino idroelettrico del lago di Bomba, l’elevato numero di abitanti presenti a valle della stessa e le disastrose conseguenze a cui potrebbe portare il cedimento della diga in conseguenza del verificarsi del fenomeno della subsidenza

DIFFIDONO

codesto spettabile Ministero

dall’esprimere parere favorevole alla Valutazione d’Impatto Ambientale relativa all’istanza di richiesta della concessione di coltivazione presentata dalla società CMI Energia S.p.A, denominata «COLLE SANTO» e pervenuta al Ministero dello sviluppo economico il 20 maggio 2016, prot. n. 11210.



ALLEGATO 2: BOZZA RICHIESTA MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

**Al Ministero dello Sviluppo Economico
e p.c. al Ministero dell'Ambiente**

La **Regione Abruzzo**

la **Provincia di Chieti**

il Comune di **Bomba**

il Comune di **Paglieta**

il Comune di **Altino**

il Comune di **Archi**

il Comune di **Atessa**

il Comune di **Colledimezzo**

il Comune di **Pennadomo**

il Comune di **Perano**

il Comune di **Roccascalegna**

il Comune di **Torricella Peligna**

il Comune di **Villa Santa Maria**

Premesso che le criticità relative al giacimento di gas naturale sito nel comune di Bomba (CH) sono note da tempo nella letteratura scientifica nazionale. Nel volume “Geologia Ambientale” della UTET del 1988, il professor Bruno Martins cita il giacimento di Bomba come esempio di un giacimento di idrocarburi non sfruttabile a causa dei gravi problemi ambientali che potrebbe arrecare ai luoghi circostanti. Il professor Martins scrive testualmente, tra le altre cose, (pagg. 149-151): *“Il gas, di pessima qualità... contiene una percentuale di idrogeno solforato superiore a quella consentita tanto da richiedere una desolfurazione prima di poter essere immesso nella rete nazionale di metanodotti. A questo inconveniente se ne unisce un altro: entro l’area della concessione si trova una diga che sbarrò il fiume Sangro e forma un bacino detto appunto Lago di Bomba... i pendii della zona, molto acclivi, appaiono instabili e sono presenti numerose frane, alcune delle quali provocate dalla costruzione della diga.”* ... *“In sostanza, la coltivazione del giacimento a gas di Bomba pone in superficie problemi ambientali molto complessi, che vanno dall’inquinamento dell’aria a fenomeni di subsidenza che possono interessare sia la diga in terra che sbarrò il corso del fiume Sangro sia i versanti instabili dei rilievi prospicienti i quali sono già stati, in passato, coinvolti da movimenti franosi.”*

Considerato che l’AGIP, titolare del medesimo giacimento di gas naturale dal 30 gennaio



1969, nonostante avesse tutte le autorizzazioni necessarie per la coltivazione del giacimento, nel 1992 chiede al Ministero dell'Industria il rinvio dei lavori di sviluppo e coltivazione in quanto il giacimento si trova in un'area geologica caratterizzata in superficie da fenomeni di instabilità, dalla presenza di vaste aree franose e di importanti dislocazioni tettoniche in presenza di un lago artificiale realizzato per la produzione di energia idroelettrica e per l'esistenza di problematiche ambientali connesse al possibile abbassamento del suolo in corrispondenza della diga, ossia al fenomeno della subsidenza. Le motivazioni della mancata realizzazione dei programmi di sviluppo e coltivazione del giacimento da parte dell'AGIP S.p.A., sono dettagliatamente illustrate nel documento presentato dalla stessa AGIP S.p.A., *“Concessione di coltivazione “Bomba” - Richiesta di rinvio lavori di sviluppo e coltivazione”* del 26 ottobre 1992 (Allegato 1).

Esaminata la nota dell'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, alla Direzione Generale Miniere ed all'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e le Georisorse del 1 febbraio 1993 che ripercorre approfonditamente la storia della concessione dell'AGIP e ne condivide le difficoltà ambientali riscontrate (Allegato 2).

Preso atto che, nonostante la rinuncia dell'AGIP e la consapevolezza acquisita sui rischi ambientali dello sfruttamento del giacimento di gas di Bomba, la società Forest CMI S.p.A. dapprima, con il D.M. del 13 febbraio 2004, diventa titolare del permesso di ricerca di idrocarburi in terraferma, denominata “Monte Pallano”, che ha come obiettivo lo stesso giacimento e successivamente, in data 20 febbraio 2009, presenta all'UNMIG un'istanza volta ad ottenere la concessione di coltivazione del giacimento e parallelamente, con istanza del 15 marzo 2010, sottopone il progetto alla Valutazione di Impatto Ambientale presso i competenti uffici della Regione Abruzzo.

Valutato che l'istanza di concessione denominata “Colle Santo” presentata dalla Forest CMI S.p.A. è stata respinta per ben due volte dal Comitato V.I.A. della regione Abruzzo, con Giudizio n° 1929 del 10 aprile 2012 (Allegato 3) e Giudizio n° 2315 del 20 novembre 2013 (Allegato 4) e poi definitivamente bocciata dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quinta) con la Sentenza N. 02495/2015REG.PROV.COLL., N. 08032/2014 REG.RIC. (Allegato 5), depositata il 18 maggio 2015.

Considerato che nella succitata sentenza il Consiglio di Stato in accoglimento del ricorso principale degli appellanti ritiene assorbenti le ragioni che hanno portato il Comitato VIA della regione Abruzzo ad avvalersi del principio di precauzione, in considerazione dei rischi di danni insostenibili per la collettività locale connessi al fenomeno della subsidenza, e ad esprimere per due volte giudizi negativi sull'istanza della Forest CMI S.p.A.



Tenuto conto che la richiamata sentenza afferma che *“il richiamato principio di precauzione fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione. L'applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali (cfr., ex multis, Cons. Stato Sez. IV, 11 novembre 2014, n. 5525).”*

Considerato che codesto Ministero ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, insieme al Comitato di cittadini “Gestione Partecipata Territorio” di Bomba (CH) ed all'associazione WWF Italia Ong Onlus – WWF Abruzzo, sono tra i ricorrenti al Consiglio di Stato che ha portato alla succitata sentenza.

Preso atto che la società CMI Energia S.p.A., con l'istanza pervenuta al Ministero dello sviluppo economico il 20 maggio 2016, prot. n. 11210, chiede la modifica del programma dei lavori per l'istanza di concessione di coltivazione, denominata «COLLE SANTO» e derivante dal permesso di ricerca «MONTE PALLANO» afferente sempre allo stesso giacimento di gas naturale di Bomba (CH).

Considerato che il giacimento di Bomba (CH) è il più grande giacimento accertato di gas naturale in Italia in terraferma ancora non sviluppato e pertanto susciterà sempre l'interesse delle aziende del settore senza scrupoli.

Stimato che le condizioni ambientali che rendono il giacimento non sfruttabile non muteranno nei prossimi decenni e che la situazione delle frane attive e quiescenti che circondano il bacino idroelettrico del lago di Bomba può solo peggiorare

CHIEDONO

a codesto spettabile Ministero di:

ritirare il permesso di ricerca «MONTE PALLANO» alla CMI Energia S.p.A.;

attestare definitivamente che il giacimento di gas naturale di Bomba (CH) non è sfruttabile a causa la situazione ambientale della zona in cui si trova;

non rilasciare in futuro ulteriori permessi di ricerca e coltivazioni relativi ad esso.